

Contaminazioni

Giovanni Cocco struttura la narrazione come un ciclo pittorico, ispirandosi all'ascesa e declino delle potenze secondo Paul Kennedy

Katrina, la Costa Concordia, Bin Laden C'è posto per tutto nel mondo in «Caduta»

di **ERMANNO PACCAGNINI**

Si presenta come voce indubbiamente nuova Giovanni Cocco con *La Caduta*, suo primo romanzo dopo l'esordio nel 2004 coi racconti di *Angeli a perdere* sotto lo pseudonimo di Johnny99. Un romanzo che vuol staccarsi dai moduli narrativi italiani correnti, eleggendo a maestri autori quali DeLillo, Bolaño e Pynchon; anche se poi quel suo procedere narrativo per serie staccate di quadri rifacentesi alla tecnica dei cicli pittorici rinascimentali a ben vedere era già stata sperimentata in letteratura dal Tommaseo del *Sacco di Lucca*: anche se è pur vero che in quel caso il procedere s'incentrava sui momenti culminanti della vicenda, sì senza raccordi tra i vari episodi, ma nel segno d'una certa unità d'azione. Qui invece Cocco, in linea con quella sorta di «omogeneizzazione» mondiale di situazioni di disfacimento, dispone i quadri nel segno d'una voluta dispersione geografica (la *banlieu* parigina, Madrid, Atene, New Orleans, Berlino, New York, Oslo, Milano, Napoli) e cronologica; ove, tra Prologo ed Epilogo datati marzo e settembre 2012, si distende un arco temporale prevalentemente collocato tra 2005 e 2012, con però fughe memoriali all'indietro sino al 2001 e prospettive in avanti al 2014.

Una strutturazione che nella Nota conclusiva Cocco riconduce alla simbologia del numero 12. «*La Caduta* consta di 12 episodi — 2 (prologo ed epilogo) + 6 (i capitoli, 5 riferiti al Pentateuco e uno all'Apocalisse) + 4 (le voci narranti) —: 12 come le tribù d'Israele o come il numero degli Apostoli», o anche, al di là del riferimento temporale dei mesi, dei 12 cubiti del tempio dell'Apocalisse.

Di qui una prima parte, *I Libri della Pro-*

messa Divina, composta di cinque capitoli che si aprono nel segno di citazioni da Genesi, Esodo, Levitico, Numeri e Deuteronomio, quattro dei quali datati al 2005 delle grandi tribolazioni (*banlieu* parigine in rivolta, attentati a metro e autobus a Londra, l'uragano Katrina a New Orleans, la Berlino di forte immigrazione), col quinto spostato al 2008 nella Napoli di rifiuti, corse clandestine e camorra, offerto nella forma teatralizzata, per quadri in tal caso convergenti a un epilogo comunque drammatico. Capitoli tra loro separati da quattro intermezzi che si danno nel segno di differenti modulazioni delle voci narranti, quasi da moderni profeti, dei quattro diversi protagonisti (il vecchio Heladios; il broker George e lo scandalo Lehman Brothers; il geniale Jérôme recluso in ospedale psichiatrico; l'anziano Carmine malato di tumore ai polmoni) a rivestire, per dirla con l'autore, «la funzione accessoria e indipendente dei "tondi"» propri dei cicli di affreschi, solitamente ospitanti i quattro evangelisti o le quattro virtù cardinali. E una seconda parte, *L'Apocalisse*, col capitolo sesto, in cui tra 2011-2012 si riaffacciano tutti i vari protagonisti delle storie. Citazioni, quelle bibliche, la cui funzione sovrastrutturale suona invito a rileggere in chiave simbolica gli episodi narrati, che dicono di individui o famiglie galleggianti nella drammatica Crisi dell'Occidente di quest'ultimo quinquennio riassunta in quel titolo, «*Caduta*», idealmente ispirato a *L'ascesa e il declino delle grandi potenze* di Paul Kennedy del 1989.

Idea e strutturazione solida, dunque: che però da sole non sarebbero bastate a far della *Caduta* il testo che ne è venuto: e che è invece tale proprio grazie alla solidità

della scrittura. Perché è la proprietà delle differenti scansioni ritmiche proprie ai vari episodi che amplifica e vivifica il quadro generale. È la traduzione in singole storie di momenti grandemente tragici a far lievitare il romanzo. Storie che raccontano di destini — ora soccombenti, ora capaci di trovare una rinascita, e comunque sempre ben delineati nelle psicologie da Cocco — dei più deboli membri della società, quali donne fisicamente o culturalmente violentate come le protagoniste di Parigi e Berlino; bambini e adolescenti che, depredati dell'innocenza in famiglia, si riprendono violentemente la vita nella New Orleans allagata; anziani espulsi dai cicli produttivi che ne hanno minato la salute; giovani vittime della violenta follia di altri uomini a Londra o Oslo; la stessa natura che, a sua volta violentata, si fa vulcanicamente violenta. Quadri nei quali si rispecchiano di passaggio altri sconvolgimenti del tempo, come la morte di Bin Laden, i tumulti del Nord Africa, la Costa Concordia, stragi varie e altro ancora.

Quadri che, pur nelle rispettive distanze geografiche e temporali, vanno gradualmente stendendo un *fil rouge* (in qualche caso con collegamenti interni grazie a personaggi presenti in più storie) tra vicende che restano di fatto sospese. Al cui compimento narrativo provvede poi l'epilogo. Anche se, forse, il vero senso di un simile romanzo avrebbe chiesto di lasciarle sospese.

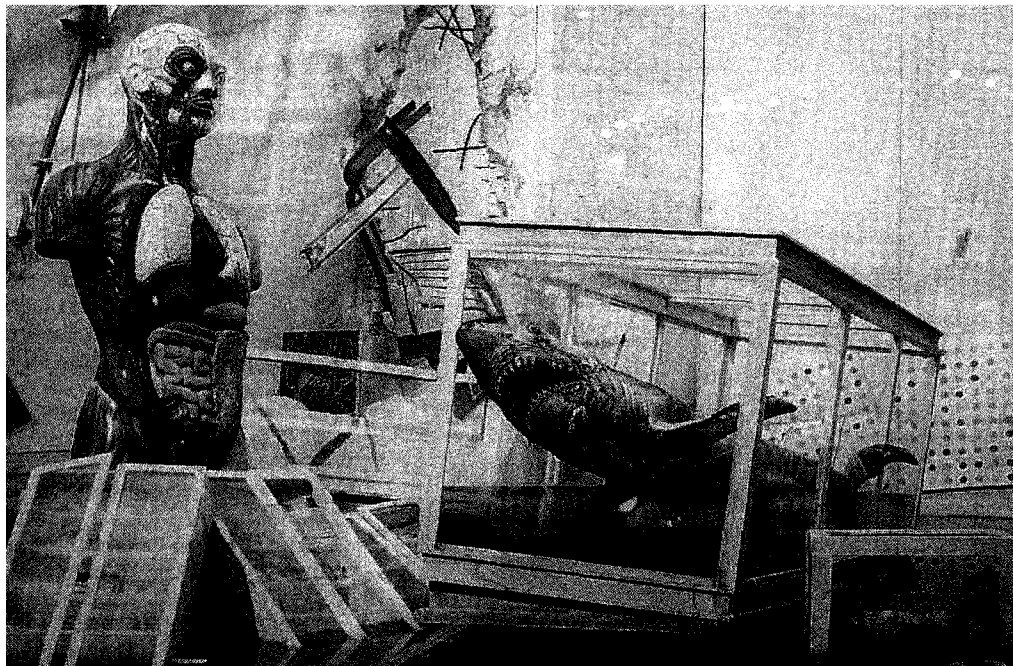
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stile	■ ■ ■ ■ ■
Storia	■ ■ ■ ■ ■
Copertina	■ ■ ■ ■ ■

i



GIOVANNI COZZO
La Caduta
Nutrimenti
Pagine 228, € 16



David LaChapelle, «Seismic Shift» (2012), dal catalogo della mostra del fotografo e regista statunitense alla Paul Kasmin Gallery di New York

